

Parole di saluto del Rev.mo P. Generale Agostino Trapè rivolte al Santo Padre Paolo VI nell'udienza concessa ai PP. Capitolari concessa, il 30 Agosto 1965, nella Sede Pontificia di Castel Gandolfo.

Beatissimo Padre,

I Capitolari dell'Ordine di S. Agostino, convenuti a Roma per celebrare il loro 156° Capitolo Generale, profondamente grati per essere stati accolti nella casa del Padre comune, tramite la mia umile voce, porgono alla Santità Vostra, Vicario di Cristo e loro Superiore supremo, il commosso omaggio di figli devoti, mentre rinnovano la promessa di pronta e generosa obbedienza e implorano l'Apostolica Benedizione, felicissimi se la Santità Vostra vorrà illuminare i loro lavori e confortare i loro propositi con la Sua augusta parola.

Il Capitolo Generale non intende solo provvedere all'elezione dei Superiori, ma, insieme, all'aggiornamento della vita religiosa secondo le direttive impartite dalla Santità Vostra nell'Allocuzione del 23 maggio dell'anno scorso, che contiene, oltre le norme generali, il riferimento alle norme proprie di ogni Istituto.

Queste per noi sono due: la Regola monastica di S. Agostino, illustrata dalla sua feconda dottrina spirituale, e le tradizioni dell'Ordine, da quando, nel secolo XIII, i Sommi Pontefici gli diedero la forma attuale.

Fu allora che i nostri Padri, seguendo la voce del Vostro Predecessore Alessandro IV, lasciarono la solitudine degli eremi e si misero a totale disposizione del Vicario di Cristo per le opere dell'apostolato, diventando un Ordine mendicante, impegnato, come gli altri, nelle opere della contemplazione e dell'azione.

A ciò li spinsero l'esempio e la dottrina monastica del loro Padre e Maestro, il Vescovo d'Ipbona.

Beatissimo Padre,

Interrompendo i nostri lavori capitolari ci siamo recati in pio pellegrinaggio, avanti ieri, alla tomba di S. Agostino a Pavia, dove abbiamo avuto la gioia di trovare ancor vivo il ricordo della visita fatta colà dalla Santità Vostra quando era Arcivescovo di Milano.

Abbiamo voluto questo pio pellegrinaggio, nonostante la lunga distanza, per ritemperare i nostri propositi di fedeltà, nell'opera di aggiornamento e nella vita quotidiana, agli insegnamenti del Vescovo d'Ipbona alla cui «perenne attualità», la Santità Vostra, ancora Arcivescovo di Milano, in uno scritto con tanta bontà a me diretto, diceva di pensare sempre.

Su questi propositi scenda confortatrice, Padre Santo, l'Apostolica Benedizione.

Benedite l'umile Superiore Generale dell'Ordine, perché sia sempre fedele e premuroso, come si propone di essere, nel trasmettere ai suoi Religiosi e nel fare eseguire i voleri, le direttive, i desideri della Santità Vostra; benedite i Padri capitolari e tutto l'Ordine insieme alle nostre Monache di clausura, che nella solitudine dei monasteri pregano tanto, con tutti noi, per il felice esito del Concilio e le auguste intenzioni di Vostra Santità.